

REPORT 2026

**TRAIETTORIE
RELAZIONI
ASCOLTO
TUTELA
TRASFORMAZIONE
ABITARE**

CONTRO LA TRATTA COSTRUIAMO LEGAMI

Quando i legami spezzano il controllo,
attraverso comunità sensibili
e reti rigenerative

Xxiii

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1968 DA DON ORESTE BENZI



*La dignità umana non ha passaporto,
né perde valore quando attraversa una frontiera.*

Papa Leone XIV

INTRODUZIONE

La tratta di esseri umani rappresenta una delle più gravi e pervasive violazioni dei diritti umani, con 10.000 vittime registrate ogni anno nella sola Unione Europea. Non riguarda soltanto la prostituzione forzata, ma comprende anche sfruttamento lavorativo, accattonaggio, matrimoni forzati, sfruttamento della maternità surrogata e altre forme di coercizione, sempre più spesso esercitate attraverso gli spazi digitali.

Oggi le finalità della tratta e le diverse forme di violenza ad essa connesse – fisica, psicologica, economica e assistita dai figli – stanno emergendo con maggiore chiarezza nelle politiche e nelle azioni di contrasto. In Italia, ne sono esempio la Relazione della Commissione Femminicidio sulla violenza economica, nella prostituzione e nella tratta, e le operazioni interforze contro le truffe nei decreti flussi coordinate dalla Direzione nazionale Antimafia.

Il 2025 ha rappresentato inoltre un anno particolarmente significativo per il **25° anniversario del Protocollo di Palermo**, il principale strumento internazionale per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani. A distanza di un quarto di secolo, tuttavia, il fenomeno continua a evolversi insieme alla tecnologia e alle relazioni virtuali. Il controllo può essere esercitato anche a distanza, attraverso minacce, debiti, geolocalizzazione, ricatti con immagini intime e sorveglianza continua tramite smartphone. Le costrizioni non sono meno reali perché meno tangibili.

In questo contesto si inseriscono le sfide poste dal nuovo **Patto europeo sulla migrazione e l'asilo**, destinato a incidere in modo significativo sui percorsi di identificazione, protezione e inclusione delle persone vulnerabili. Restano tuttavia forti perplessità rispetto

all'identificazione delle vittime e delle potenziali vittime di tratta, proprio mentre le organizzazioni criminali utilizzano strumenti online, social network, piattaforme criptate e circuiti del deep web per reclutare, controllare e sfruttare donne, minori e persone migranti transgender.

Il presente Report offre una fotografia delle attività svolte dalla Comunità Papa Giovanni XXIII nel corso del 2025, con particolare attenzione alla costruzione di legami fondati sui diritti umani e di reti capaci di favorire la comprensione dei cambiamenti del fenomeno e delle sfide emergenti, mettendo al centro la dignità di ogni persona.

Il contrasto alla tratta non può limitarsi alla repressione criminale. È necessario costruire relazioni autentiche e non utilitaristiche, promuovendo comunità sensibili e inclusive, capaci di riconoscere i segnali dello sfruttamento, ascoltare le fragilità e proteggere le persone più vulnerabili.

Oggi più che mai è fondamentale garantire maggiore spazio di partecipazione alle persone sopravvissute, affinché possano contribuire, insieme a operatori e operatrici, a promuovere percorsi di autonomia, inclusione e libertà per chi è vittima di tratta.

Nuove persone prese in carico dal Sistema Nazionale Antitrattra

(Dati Sirit 2025)

845

42,1%
lavoro
sfruttato

25%
sfruttamento
sessuale

13%
destinati allo
sfruttamento

5,6%
sfruttamento nei Paesi di
transito o in altri Paesi UE

1,4%
matrimoni
forzati

1,8%
economie
criminali forzate

1,2%
servitù
domestica

9,9%
altro

[illegible]

Anche nel 2025, la **digitalizzazione del fenomeno della prostituzione** (indoor e online) ha spinto le unità di contatto a ricercare strategie per raggiungere le potenziali vittime e, attraverso la sola voce e l'**ascolto attivo**, arrivare alla proposta di un incontro. Risalire da un numero di telefono, una chat o un annuncio web alla persona reale significa infatti ascoltare e intercettare vissuti spesso drammatici, caratterizzati da isolamento, fragilità, sfruttamento sistematico. Nel 2° incontro nazionale delle Unità di contatto della Comunità Papa Giovanni XXIII nel mese di ottobre, è stato sottolineato come, diversamente dalle unità di strada dove la prossimità favorisce l'aggancio, nell'**indoor** lo spazio digitale rende tutto quasi impercettibile. La possibilità di stabilire un contatto e costruire legami significativi, nelle chiamate, è affidata alla voce, alle parole e alla postura emotiva. Ascoltare, rassicurare e costruire una **relazione di fiducia** diventa essenziale per trasformare una relazione digitale in un'opportunità concreta di protezione.

Il confronto all'interno dei diversi progetti regionali e gli incontri nazionali delle Unità di contatto del Numero Verde nazionale Antitratta - di cui Apg23 fa parte in Piemonte-Val d'Aosta, Liguria e Puglia - hanno promosso negli ultimi tre anni una ricerca-azione che vede operatori dei diversi territori impegnati nella formazione e nel confronto per individuare possibili strategie e metodologie, consapevoli che le sfide possono essere attraversate facendo rete, condividendo esperienze e creando collaborazioni.

I luoghi di sfruttamento oltre alla strada e all'indoor nel nostro paese si strutturano sempre più prima, lungo i Paesi di transito delle rotte migratorie e nei **nodi di interscambio**, punti strategici che attraversano i migranti, come aeroporti, stazioni e confini transfrontalieri.

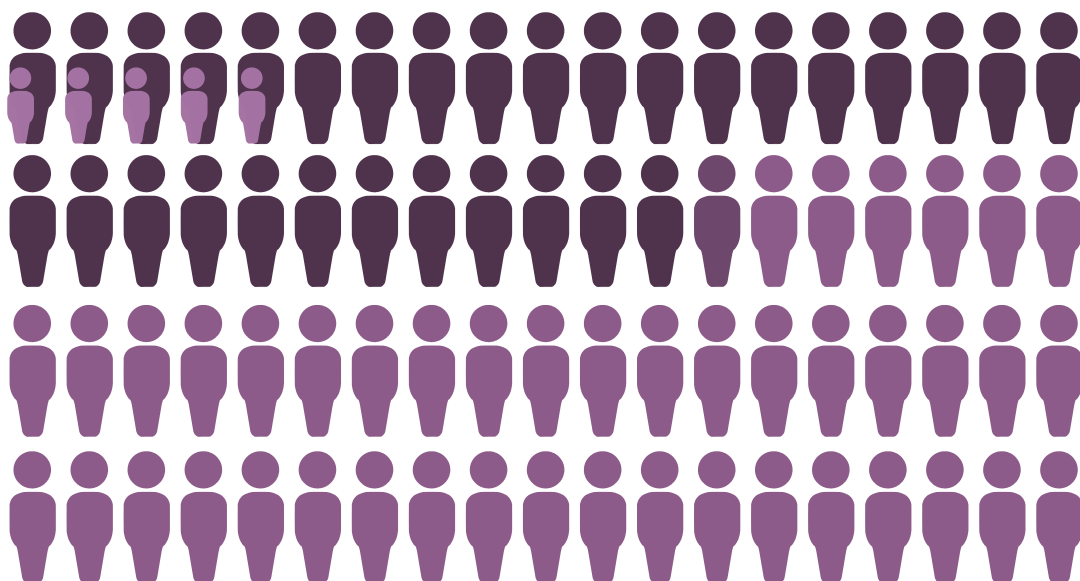
4

osservazioni emerse nel Tavolo Prevenzione istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che coinvolge tutti gli attori impegnati nel contrasto alla tratta (a cui ha preso parte anche la Comunità Papa Giovanni XXIII), sono scaturite le *Linee di indirizzo per la tempestiva identificazione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento tra le persone di Paesi terzi in arrivo o in transito alle frontiere e le procedure di referral* che rappresentano oggi uno degli strumenti più efficaci di prevenzione nei punti di ascolto per intercettarne le vulnerabilità e garantirne l'immediata protezione.

Persone assistite da APG23
nel 2025 nei progetti regionali
del sistema nazionale antitratta*

76

* questi dati non includono il numero di persone assistite da Apg23 su tutto il territorio nazionale, al di fuori dei progetti regionali



[illegible]

*L'assistenza alle vittime non può essere standardizzata
deve considerare il tipo di vulnerabilità e sfruttamento subito perché
talvolta la tratta è nascosta dietro molteplici vulnerabilità
(vittime con disabilità fisiche e mentali).*

Accompagnare persone migranti che escono da circuiti di tratta significa riconoscere nell'altro una persona portatrice di dignità e potenzialità, con una storia fatta di radici nel paese di origine, tradizioni e spiritualità. In un contesto interculturale richiede di superare stereotipi e pregiudizi per comprendere traiettorie migratorie, traumi ma anche risorse e capacità personali che emergono in una quotidiana tessitura di **relazioni autentiche ed empatiche**, superando giudizi e dinamiche di strumentalizzazione dei bisogni.

Nel caso delle donne vittime di sfruttamento sessuale o di matrimoni forzati implica anche un approccio sensibile ai traumi vissuti e children-centred. In questo senso la de-stigmatizzazione dei vissuti - che riguarda tutte le persone migranti - ha portato sempre più la Comunità Papa Giovanni XXIII a non ridurre l'identità e il potenziale alla sua sola condizione di vittimizzazione e a non esporle nella narrazione delle vicende di tratta. Riconoscere la centralità della persona nelle relazioni di aiuto, ha portato anche ad un coinvolgimento diretto delle persone sopravvissute in alcune progettualità. Ne sono un esempio i percorsi di **peer mentoring** che dimostrano le possibilità di protagonismo di chi ha vissuto lo sfruttamento, come punto di riferimento per altre vittime.

6



di sfruttamento prevalenti, e diventare consapevoli di un **meccanismo di referral nazionale** che da luglio 2025 ha un quadro di applicazione chiaro attraverso le Linee Guida per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime.

Il sistema antitratta italiano ha registrato per la prima volta dal 2000 un cambiamento rilevante: gli uomini presi in carico hanno superato le donne. La tratta - un tempo legata soprattutto allo sfruttamento sessuale in strada - oggi mostra un numero crescente di uomini e persone transgender. Aumentano inoltre i casi che coinvolgono persone provenienti da Bangladesh quasi alla pari della nazionalità nigeriana. Il **lavoro sfruttato** poi avviene spesso attraverso canali di ingresso apparentemente regolari che si rivelano vere e proprie **truffe sul decreto flussi** in cui i lavoratori stranieri ottengono falsi nulla osta all'assunzione e contratti fittizi per cui debbono pagare ingenti somme a organizzazioni criminali e datori di lavoro compiacenti, finendo poi in condizioni di clandestinità e sfruttamento. Il lavoro sfruttato riguarda anche la componente femminile ovvero nell'ambito del badantato e della servitù domestica.

Anche tra le persone assistite dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, son risultati maggiori casi di sfruttamento lavorativo. Tra gli uomini, l'età prevalente è stata tra i 22 e i 50 anni.

Nazionalità prevalenti: Marocco, Pakistan, Bangladesh.

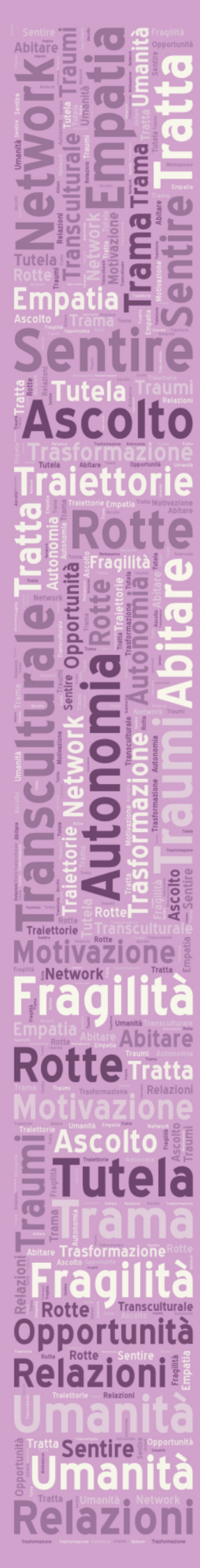
Per quanto riguarda le donne assistite, le nazionalità prevalenti sono state: Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal. Quanto all'età, la più giovane assistita è ventenne.

Una delle criticità evidenziate nel 2° Incontro nazionale delle operatrici e degli operatori dell'Accoglienza, organizzato dal Numero Verde nazionale, riguarda la sfida di trasformare le reti formali in reti realmente capaci di accompagnare le persone lungo il percorso verso l'autonomia abitativa e lavorativa.

L'accesso all'abitazione rappresenta infatti oggi uno degli ostacoli principali verso l'autonomia. Donne e persone transgender continuano a subire discriminazioni nel mercato immobiliare e lavorativo. Avere un contratto regolare spesso non basta per ottenere una casa.

Il **diritto all'abitare** resta uno dei diritti più difficili da raggiungere.

[illegible]



hanno raccontato il percorso di riscatto e la libertà ritrovata di una donna assistita. È stato un segnale concreto della necessità di passare da una narrazione basata sulla vittimizzazione a una costruita insieme alle sopravvissute.

La **rappresentanza permanente a Ginevra** della Comunità Papa Giovanni XXIII nel mese di marzo ha contribuito al rapporto tematico sulle peggiori forme di lavoro minorile del Relatore Speciale sulle forme di schiavitù contemporanee ed è poi intervenuta durante la 60a sessione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel mese di settembre 2025 denunciando come politiche migratorie restrittive e la mancanza di canali regolari aumentino la vulnerabilità dei minori alla tratta, al lavoro forzato e alle forme di schiavitù contemporanea. Le forme più gravi di sfruttamento lavorativo colpiscono soprattutto adolescenti e giovani vulnerabili provenienti da Paesi africani e asiatici. Sono impiegati illegalmente in edilizia, agricoltura, logistica, attività portuali e traffici criminali. Le ragazze risultano particolarmente esposte allo sfruttamento sessuale tramite il "metodo lover boy". Sempre più frequentemente online emergono anche grooming digitale, pornografia, sextortion e false promesse di lavoro o relazioni affettive.

Nel mese di ottobre, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha portato un contributo a Bruxelles presso la sede del Parlamento europeo sulla relazione tra tratta e surrogacy, facendo emergere che «la **maternità surrogata commerciale** può includere gli stessi meccanismi della tratta: reclutamento, inganno, abuso di vulnerabilità, trasferimento e sfruttamento. Quando c'è profitto, squilibrio di potere e una donna in condizioni di bisogno, il rischio di tratta è concreto».

Nel mese di dicembre, la rappresentanza a Ginevra ha partecipato alla Conferenza internazionale per i 25 anni del Protocollo di Palermo promossa da Ordine di Malta, Santa Marta Group e Pontificia Università Gregoriana, sottolineando che è fondamentale **contrastare la domanda**, punire trafficanti e consumatori di servizi provenienti dalla tratta e sensibilizzare l'opinione pubblica su questa grave violazione della dignità umana.

Forme di sfruttamento e violenza emerse nel Progetto ALMA



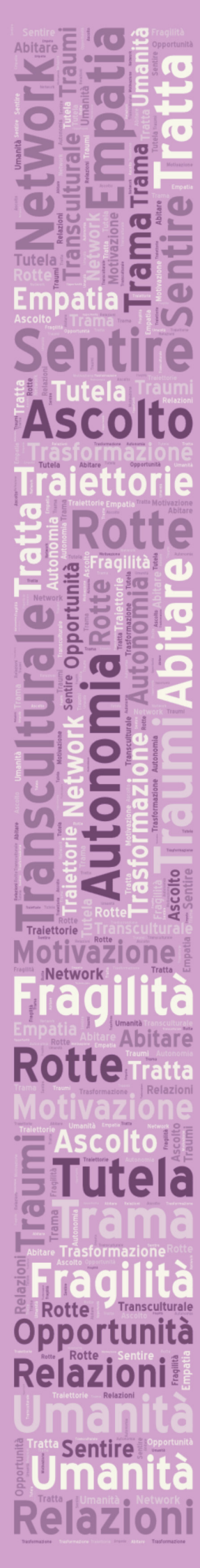
**PREVENIRE PER
PROMUOVERE DIGNITA' E
RISPETTO**

**IL CONTRIBUTO DELLE NUOVE GENERAZIONI
E DELLE COMUNITÀ ETNICO-RELIGIOSE**

Mettiamoci in ascolto delle persone che hanno fatto esperienza della tratta, per aiutarle a rimettersi in piedi e insieme con loro individuare le vie migliori per liberare altri e fare prevenzione.

Papa Francesco

La prevenzione non può essere costruita senza le comunità etnico-religiose di appartenenza. Il progetto ALMA nella provincia di Modena, Torino, Ascoli Piceno, Brindisi e Massa Carrara, a partire dal 2025, ha coinvolto comunità maliane, indiane, camerunensi, filippine, colombiane, senegalesi, nigeriane, rumene e albanesi



in percorsi di scambio e apprendimento cooperativo, attraverso **workshop** e **focus group** sui fenomeni di sfruttamento e violenza che colpiscono le donne migranti. Le forme di violenza più diffuse sono spesso radicate nelle relazioni quotidiane, anche virtuali. In particolare, la **violenza psicologica** è spesso alla base di relazioni apparentemente consensuali, trasformate rapidamente in strumento di dipendenza emotiva e coercizione, alimentando così mercati invisibili che consolidano nel tempo sfruttamento e violenze multiple.

Accanto ai rischi di controllo di sfruttatori e isolamento linguistico, minacce transnazionali verso i familiari e vergogna e paura nel denunciare, abuso delle nuove tecnologie sono emersi anche importanti **fattori di protezione**: gruppi di aiuto di donne connazionali, impegno di leader religiosi e comunitari, sostegno delle associazioni territoriali, mentoring tra pari. La prevenzione infatti funziona non solo sul piano investigativo e di emersione ma quando le comunità territoriali, i gruppi etnici e religiosi sono sensibilizzati e diventano a loro volta **protagonisti del cambiamento**, attraverso legami che liberano, e del contrasto alla violenza riducendo così le zone d'ombra nel tessuto sociale delle nostre città.

La prevenzione riguarda anche la **sensibilizzazione dei giovani** negli Istituti superiori in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo oppure incontri con associazioni di categoria, gruppi e realtà del volontariato, attraverso cineforum, cortometraggi, video informativi, dinamiche di gruppo e role-play su reclutamento, forme di tratta, modalità di assoggettamento, percorsi di emersione, recupero e integrazione.

La sensibilizzazione e le **campagne informative** per il miglioramento delle condizioni di vita ed il sostegno a vittime e persone a rischio è avvenuta anche oltre i confini italiani attraverso seminari e campagne di sensibilizzazione promossi insieme alla ong **Condivisione fra i popoli**: nello Stato di Akwa Ibom in Nigeria e attraverso eventi formativi con la diaspora nigeriana in Italia; in Albania a favore di persone con problemi di salute mentale e/o disagio psicosociale del comune di Tirana per la loro inclusione e la prevenzione di forme di sfruttamento oltremare.

Accanto a questi percorsi, sono da segnalare anche le iniziative di **formazione specifica sulla tratta** indirizzate a diverse categorie: personale dell'Arma dei carabinieri in Basilicata, Lazio e nelle

Marche; operatori e assistenti sociali con il contributo di Fondazione Migrantes, operatori e volontari delle Unità di strada Apg23. Inoltre nel settembre 2025, il **Centenario della nascita di don Oreste Benzi** è stato l'occasione per l'approfondimento delle nuove sfide della tratta e gli interventi della Comunità Papa Giovanni XXIII per la riduzione della domanda, rivolta alla cittadinanza a Rimini.

CONCLUSIONI

La tratta di esseri umani è un fenomeno in costante evoluzione la cui persistenza è strutturalmente alimentata da dinamiche di profitto, mercificazione e indifferenza.

Il bilancio dell'anno appena trascorso evidenzia una duplice realtà: se da un lato l'espansione dello sfruttamento lavorativo e la digitalizzazione dei meccanismi di controllo e coercizione aumentano l'invisibilità delle vittime, dall'altro emergono straordinari segnali di resilienza e innovazione sociale. I percorsi di **empowerment** e **protagonismo** intrapresi dalle persone sopravvissute, la trasformazione delle comunità etnico-religiose in partner strategici della prevenzione, il consolidamento delle reti territoriali, l'attivismo delle nuove generazioni e il **peer mentoring** dimostrano che il cambiamento è già in atto grazie alla costruzione di legami significativi.

A fronte di questo scenario, la sfida futura non è solo operativa, ma anzitutto culturale. Fondamentale dunque indirizzarsi verso un modello di comunità sensibile e inclusiva, capace di strutturarsi attorno a tre direttrici: centralità della persona, de-stigmatizzazione dei vissuti; sostenibilità dei percorsi di inclusione. Le sfide elencate stimolano a sviluppare tre piste operative: l'**incontro** e la prossimità in una relazione di aiuto competente e significativa, la **formazione** continua degli operatori per una comprensione sempre più approfondita dei bisogni e per strategie di **prevenzione** creative, la **protezione** integrata da reti di solidarietà e collaborazione nazionali e internazionali.

[illegible]

TARGET UOMINI

Numerosi **uomini pakistani** vittime di sfruttamento provengono dalle regione del Punjab. Le rotte migratorie possono attraversare la Turchia e la rotta balcanica prima dell'arrivo in Italia. Qui trovano impiego soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, dell'edilizia, della logistica e della piccola manifattura, dove sono esposti a fenomeni di caporalato, trattenuta del salario e forte dipendenza dagli intermediari per documenti e alloggi che sono spesso fatiscenti.

Lo sfruttamento può essere organizzato da connazionali stabilmente presenti in Italia, da reti criminali transnazionali o da imprenditori locali. Anche loro, nella maggior parte dei casi, affrontano il viaggio da soli con l'obiettivo di inviare rimesse alle famiglie rimaste in Pakistan.

Gli **uomini del Bangladesh** partono dopo aver contratto debiti molto elevati con intermediari e reclutatori locali. Alcuni raggiungono l'Italia attraverso canali apparentemente legali, utilizzando visti di lavoro o studio; altri seguono percorsi più lunghi che attraversano i Paesi del Golfo e successivamente l'Europa. Una volta arrivati, vengono impiegati in agricoltura, logistica, consegne, manifattura e ristorazione, dove possono subire trattenuta dei documenti, salari irregolari, minacce e condizioni abitative degradanti. Lo sfruttamento è spesso facilitato da connazionali che operano come intermediari informali, talvolta in collaborazione con datori di lavoro italiani. Nella maggior parte dei casi migrano da soli, lasciando nel Paese d'origine mogli, figli e genitori da sostenere economicamente.

TARGET DONNE

Le **donne ivoriane** sono reclutate tramite conoscenti o partner che promettono lavoro in Europa. Le loro storie raccontano di violenza domestica, maternità precoce, matrimoni forzati e MGF. Le rotte che attraversano sono quelle tra Niger e Libia oppure attraverso la Tunisia (terra di origine di diverse aziende nel territorio ivoriano). Lo sfruttamento sessuale può avvenire in strada, negli appartamenti o in contesti online. Non sono rari casi di donne con figlio a seguito o con figli rimasti nel Paese d'origine.

Le **donne senegalesi** nei percorsi di protezione sono meno rispetto alle donne nigeriane ma presentano vulnerabilità legate a esclusione sociale, violenze familiari, gravidanze indesiderate, mutilazioni genitali o pressioni economiche familiari. Il reclutamento può avvenire tramite reti relazionali o promesse di lavoro domestico, commercio o assistenza alla persona.

Le rotte prevalenti passano da Senegal-Mauritania-Marocco-Spagna oppure attraverso il Mediterraneo centrale. Alcuni casi riguardano anche servitù domestica e matrimoni forzati.

FONTI

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Settore tratta

Osservatorio Interventi Tratta

Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025

Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Tratta di esseri umani e grave sfruttamento

UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine)

REPORT ANTITRATTA 2026

a cura di

Irene Ciambezi, Stefania Lupo,
Elisa Parolin, Martina Taricco

Hanno collaborato

Valentina Di Paco e Giorgia Stefani.

Comunicazione e layout grafico a cura di
Marzio Gavioli e Monica Bonvicini

Info: antitratta@apg23.org

www.apg23.org.